

La tragedia sfiorata

Donna si getta dal ponte volo fermato dai rovi

IL DRAMMA

Katiuscia Guarino

Una donna in stato confusionale ieri mattina ha scavalcato la recinzione laterale del ponte della Ferriera ed è finita nelle sterpaglie. La donna nel lanciarsi non è precipitata nel fiume ed è stata trattenuta dalla vegetazione. La donna è ricoverata al Moscati: ha solo lievi ferite ed escoriazioni e si stanno facendo accertamenti sul suo stato di salute mentale.

Si tratta di una 40enne di nazionalità ucraina che è stata salvata dalle forze dell'ordine. Non ha riportato gravi conseguenze, solo lievi ferite. Dopo un primo soccorso dei sanitari del Il8, è stata trasportata all'ospedale Moscati per ulteriori cure e accertamenti. Al momento non è possibile stabilire con certezza quali fossero le sue intenzioni, anche alla luce del suo evidente stato confusionale. Sull'accaduto sono in corso gli accertamenti dei carabinieri, finalizzati a ricostruire con precisione la dinamica dei fatti. Si sono dunque registrati momenti di forte apprensione ieri, poco dopo mezzogiorno, sul ponte della Ferriera, già teatro di altri episodi del genere. La 40enne ha scavalcato la recinzione laterale che costeggia le barriere del ponte ed è caduta finendo tra la fitta vegetazione sottostante. Fortunatamente, non è precipitata nel letto del fiume, ma è rimasta bloccata tra le sterpaglie. La sequenza non è ancora chiara. A dare l'allarme sono stati alcuni automobilisti di passaggio e diversi pedoni, che hanno notato la scena e hanno immediatamente richiesto l'intervento dei soccorsi. Sul posto sono giunti in pochi minuti i carabinieri del Comando provinciale e gli agenti della Questura, oltre al personale sanitario del Il8. Le operazioni di soccorso si sono concluse con esito positivo. La 40enne è stata raggiunta, messa in sicurezza e successivamente affidata ai sanitari.

Dopo le prime cure sul posto, il personale dell'Il8 ha disposto il trasferimento all'ospedale Moscati di Avellino per ulteriori cure e i trattamenti necessari. Resta ancora da chiarire cosa sia realmente accaduto. I carabinieri stanno ricostruendo la vicenda ascoltando i testimoni presenti e raccogliendo tutti gli elementi utili per comprendere le circostanze che hanno portato la donna a scavalcare la recinzione laterale del ponte. Al momento non è possibile stabilire con certezza quali fossero

►La quarantenne in stato confusionale ricoverata al Moscati con lievi escoriazioni



►I residenti: «Le barriere non sono sufficienti da anni ci sono morti: una ferita per la città»



le sue intenzioni, anche alla luce del suo evidente stato confusionale riscontrato dai soccorritori. L'episodio ha richiamato l'attenzione di residenti e passanti. Il ponte della Ferriera, nel corso degli anni, è stato scenario di diversi episodi drammatici, una circostanza che continua a suscitare preoccupazione tra i cittadini.

Due anziani residenti della zona esprimono grande dispiacere per quanto accaduto alla donna e ricordano che il ponte è stato più volte teatro di tragedie e tentativi di gesti estremi. La signora Teresa auspica che la 40enne possa ricevere tutto l'aiuto e il so-

stegno necessari, mentre il signor Pino sottolinea che le barriere esistenti non sono sufficienti e invita a individuare nuove soluzioni per prevenire episodi analoghi, ricordando che il problema si ripresenta ormai da molti anni.

«Mi dispiace tantissimo per quello che è accaduto – racconta la signora Teresa –. Purtroppo, già in altre occasioni il ponte della Ferriera è stato un luogo segnato da decessi e da tentativi di compiere gesti estremi. Povera donna, spero davvero che venga aiutata e che possa ricevere tutto il sostegno di cui ha bisogno». Il signor Pino richiama l'attenzione sulla necessità di rafforzare le misure di prevenzione. «Nonostante le barriere installate sul ponte – spiega – chi è determinato a superarle, purtroppo, spesso ci riesce. Da quando ero giovane ricordo episodi simili. È una ferita che la città continua a portarsi dietro». L'intervento tempestivo dei cittadini che hanno dato l'allarme e la rapidità con cui sono intervenute le forze dell'ordine e i sanitari hanno consentito di mettere in salvo la donna, evitando conseguenze ben più gravi. Le indagini proseguono per fare piena luce sull'accaduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raid alla Certosa di San Giacomo tre uomini finiscono in manette

A LAURO

Saccheggiata la struttura turistica della Certosa di San Giacomo a Lauro. L'albergo ristorante era temporaneamente chiuso. Argenteria, ceramiche vietresi e arredi di pregio sottratti all'interno della storica struttura. Asportati anche diversi tubi in rame. In manette sono finiti tre uomini di 47, 39 e 26 anni residenti nel Vallo Lauro, già noti alle forze dell'ordine. Devono rispondere di furto. È stata, inoltre, denunciata una donna di nazionalità rumena per ricettazione. Il materiale è stato recuperato dagli agenti del Commissariato di Lauro. Tra gli oggetti rinvenuti figurano posate e candelabri in argento, piatti e vasi in ceramica vietrese, oltre a sedie e tavolini appartenenti alla struttura. L'indagine è partita, intorno alle 14 dell'altro ieri, quando i poliziotti del Commissariato di Lauro già impe-

gnati in un'attività di polizia giudiziaria finalizzata al contrasto dei reati predatori, hanno notato un'auto all'interno del nocciolo che circonda la Certosa di San Giacomo. Una presenza anomala che ha insospettito gli agenti, spingendoli a effettuare un controllo all'interno dell'area. Una volta entrati nella struttura, i poliziotti hanno sorpreso tre uomini mentre erano intenti a smontare e portare via diversi tubi in rame. Per riuscire nell'azione stavano utilizzando un martello e altri attrezzi atti allo scasso. Alcuni tubi erano già stati rimossi e pronti per essere portati via. Gli agenti sono intervenuti bloccando i tre uomini. Per loro è scattato l'arresto. Si tratta, dunque, di un 47enne, un 39enne e un 26enne, tutti residenti nel Vallo di Lauro e con precedenti di polizia. Per i tre sono stati disposti i domiciliari. Sono ritenuti responsabili di furto aggravato. Il materiale rinvenuto all'interno della struttu-



ra è stato sottoposto a sequestro. L'operazione è stata condotta dagli uomini del Commissariato di Lauro, guidati dal vicequestore Elio Iannuzzi, nell'ambito delle attività di prevenzione e repressione dei reati contro il patrimonio. Ma le verifiche non si sono fermate al furto dei tubi in rame. La successi-

va attività investigativa, coordinata dalla Procura della Repubblica di Avellino, ha consentito agli agenti di ricostruire ulteriori episodi di sottrazione di beni della Certosa. È stata individuata un'abitazione dove era stato custodito altro materiale proveniente dalla struttura. L'abitazione appartiene alla donna ru-

mena residente sempre nel Vallo Lauro. Durante la perquisizione, gli agenti hanno rinvenuto numerosi oggetti di valore: posate e candelabri in argento, piatti, vassoi e vasi in ceramica vietrese, oltre a sedie e tavolini provenienti dalla struttura ricettiva. Gli accertamenti successivi hanno confermato che il materiale sarebbe stato asportato dalla Certosa di San Giacomo. La donna, già con precedenti di polizia, è stata denunciata all'Autorità giudiziaria per ricettazione. La Certosa di San Giacomo è una delle strutture storiche più rappresentative del territorio di Lauro. Situata in via Nazionale, affonda le sue radici nel XVIII secolo, quando nacque come monastero. Nel corso del tempo l'antico complesso si è trasformato in un'elegante struttura alberghiera, dotata di 45 camere, una piscina e un vasto parco di circa 42 ettari. La Certosa è diventata negli anni un punto di riferimento per l'organizzazione di cerimonie, ricevimenti e matrimoni. Attualmente, però, la struttura risulta chiusa. Si sta verificando se, nelle scorse settimane, siano stati commessi altri furti ai danni del complesso e se possano essere riconducibili agli stessi responsabili.

k.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Botte alla sorella durante una lite i carabinieri lo portano in carcere

BAIANO

Ha picchiato violentemente la sorella che, da alcuni mesi, gli aveva offerto ospitalità nella propria abitazione. La donna è stata costretta a fare ricorso alle cure in ospedale. È finito in manette un 36enne del Mandamento. Deve rispondere di maltrattamenti in famiglia e lesioni personali. L'episodio è accaduto a Baiano l'altro ieri. Ad arrestarlo sono stati i Carabinieri della Compagnia locale. La violenta aggressione è avvenuta al culmine di una lite. La vittima spaventata ha chiesto aiuto ai vicini di casa che hanno allertato i carabinieri. Giunti sul posto, i militari dell'Arma hanno trovato la donna in evidente stato di agitazione dopo essere stata aggredita dal

fratello convivente. Secondo quanto ricostruito dai militari, il 36enne viveva da alcuni mesi nell'abitazione della sorella, che lo aveva accolto in casa. Per cause ancora in corso di accertamento, tra i due è scoppiata una lite che è rapidamente degenerata in una violenta aggressione fisica. Per sfuggire alla furia del fratello ed evitare conseguenze ancora più gravi, la donna è riuscita a chiedere aiuto ai vicini. Sul posto sono giunti anche i sanitari del Il8 che, dopo aver prestato le prime cure direttamente nell'abitazione, hanno disposto il trasferimento della vittima all'ospedale Moscati, dove è stata sottoposta agli accertamenti diagnostici necessari. Le sue condizioni hanno richiesto il ricovero per le valutazioni del caso. Nonostante la presenza

dei militari dell'Arma, il 36enne ha continuato a mantenere un comportamento particolarmente aggressivo, inveendo contro i carabinieri e rivolgendo altre minacce nei confronti della sorella. Al termine degli accertamenti, il 36enne è stato arrestato in flagranza di reato per maltrattamenti in famiglia e lesioni personali. Informata dell'accaduto, la Procura della Repubblica di Avellino ha disposto il trasferimento del 36enne nel carcere di Bellizzi Irpino, dove resta a disposizione dell'autorità giudiziaria in attesa dei successivi provvedimenti. Sono in corso ulteriori approfondimenti investigativi per ricostruire nel dettaglio la dinamica dell'episodio e verificare se ci siano stati precedenti.

k.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morì dopo essere fuggito dalla Rsa chiesto il processo per quattro addette

SALZA IRPINA

Alessandra Montalbetti

Chiesto il processo per quattro imputate ritenute responsabili dell'allontanamento dalla Rsa di Raffaele Petroccione, l'81enne rinvenuto privo di vita in una zona montuosa tra Parolise e Salza Irpinia nel febbraio 2025. La procura di Avellino ha chiuso le indagini e notificato il decreto di fissazione dell'udienza preliminare per la direttrice della Rsa "Dimora Gioisa" di Parolise per abbandono di persona incapace e per tre dipendenti accusate di omicidio colposo in cooperazione tra loro. L'udienza preliminare verrà celebrata il 15 luglio davanti al gup del tribunale di Avellino. Le tre dipendenti – ad avviso

del pm – avrebbero «violato i canoni elementari di vigilanza e sorveglianza, lasciando che Petroccione, non autosufficiente, si allontanasse da solo». Le indagate sono difese dagli avvocati Gaetano Aufiero, Marino Capone, Alessandra Del Mauro e Pasqualina Parrella. Le tre dipendenti, addette alla sorveglianza e custodia degli ospiti della struttura, con la loro condotta omissiva, avrebbero «consentito la fuga dell'anziano e la morte dello stesso, a causa del mancato coordinamento nella gestione durante il turno pomeridiano dalle 15 alle 16, pur avendo tutte e tre, in virtù della loro posizione di protezione loro affidata, il dovere giuridico di impedire l'evento». I cinque figli e la moglie dell'anziano, rinvenuto cada-

vere il 17 febbraio 2025 – dopo cinque giorni di ricerche incessanti – avevano presentato una denuncia negli uffici della procura di Avellino contro la struttura sanitaria che per pochi giorni aveva ospitato il loro congiunto. A rappresentare i familiari dell'81enne di Fontanarosa, l'avvocato Armando Cogliano, del foro di Brescia, ma originario dell'Irpinia. L'81enne Raffaele Petroccione – affetto da patologia grave stabilizzata – si è allontanato dalla Rsa intorno alle 15:30 del pomeriggio di mercoledì 12 febbraio, senza portare nulla con sé per poi essere ritrovato senza vita il 17 febbraio, poco distante dalla struttura Dimora Gioiosa deceduto per il freddo e per la fame.

© RIPRODUZIONE RISERVATA